



## RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

### **IL GAZZETTINO**

**IL GAZZETTINO**  
di Padova

**IL GAZZETTINO**  
di Venezia

**IL GAZZETTINO**  
di Rovigo

**IL GAZZETTINO**  
di Treviso

**la VOCE di ROVIGO**  
nuova

**la Nuova** di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE  
DI VICENZA**

**L'Arena**  
IL GIORNALE DI VERONA

**CORRIERE DEL VENETO**

18 FEBBRAIO 2016

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO  
[comunicazione@anbiveneto.it](mailto:comunicazione@anbiveneto.it)

## OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7
Veronese							
Adige Po							
Delta del Po							
Alta Pianura Veneta							
Brenta							
Adige Euganeo							
Bacchiglione							
Acque Risorgive							
Piave							
Veneto Orientale							
LEB							

**18 FEBBRAIO 2016**

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO  
[comunicazione@anbiveneto.it](mailto:comunicazione@anbiveneto.it)

## SAN DONÀ

### A Grassaga pioppo sradicato dal forte vento

**SAN DONÀ DI PIAVE** - Caduto un grande pioppo a Grassaga. Il forte vento della scorsa notte ha avuto un effetto devastante su un decennale albero situato vicino all'incrocio della località sandonatese. Le raffiche lo hanno letteralmente sradicato dal terreno; solo il caso ha voluto che sia caduto dalla parte del canale, anziché sulla strada o sul ponte, con il rischio di colpire delle auto di passaggio. A quanto pare tempo addietro era già stata segnalata alle autorità competenti la pericolosità di quel pioppo che dava segni di cedimento e il maltempo

della notte scorsa lo ha confermato. Dopo il sopralluogo della Polizia locale, l'ufficio tecnico del comune ha fatto le relative segnalazioni al Consorzio di Bonifica (competente per il canale di Grassaga), che dovrà provvedere per il suo recupero. Un altro episodio è avvenuto in via Bassa Isiata, dove le raffiche di vento hanno buttato a terra un palo della luce. Anche in questo caso non si sono registrati danni a cose o persone. Vigili del fuoco impegnati in vari interventi per vari rami pericolanti nel territorio. (f.cib)

© riproduzione riservata





---

**Referendum Trivelle - Ciambetti La colpa del mancato election day non è del Presidente Mattarella, ma di chi gli ha forzato la mano. In Italia contano le lobby, non i cittadini"**

**(Arv) Venezia 17 feb. 2016 -** “Sugli interessi dei cittadini e dei territori prevalgono le lobby: non sorprende se il Governo propone una cosa senza senso, negando l’election day, per il referendum sulle Trivelle esponendo il Presidente della Repubblica al rischio di diventare il bersaglio di ogni critica neanche fosse Sergio Mattarella l’artefice di una scelta infingarda: non si accusi il Quirinale per le colpe di Renzi, del suo cerchio magico e dei loro burattinai”. Appena giunto a Roma il presidente del Consiglio regionale del Veneto, **Roberto Ciambetti**, prima di iniziare i lavori delle Regioni promotrici il referendum contro le trivelle per la ricerca e sfruttamento delle risorse petrolifere e gassose in mare, ha commentato il via libera dato dal Presidente della Repubblica per lo svolgimento della tornata elettorale il 17 aprile. “Non ci sono i tempi tecnici per informare in maniera giusta e corretta i cittadini – ha detto Ciambetti - Un cittadino disinformato non è una persona libera e questo fa il gioco delle potenti lobby che comandano veramente il Paese. Si perde l’occasione di una profonda riflessione sul modello di approvvigionamento energetico del Paese e il 17 aprile gli italiani andranno a votare senza sapere le autentiche ragioni della consultazione: non è colpa del Presidente Mattarella, sia chiaro. La colpa è di chi ha voluto forzare la mano, chi tiene in discredito la democrazia e la possibilità del cittadino di pronunciarsi su temi e questioni destinate a condizionare la vita del Paese per i decenni a venire”.

**METEO.** Prima precipitazione consistente e ininterrotta della stagione



Il rifugio Revolto, in Alta Val d'Illasi, sotto la nevicata

## Tanta neve, finalmente «Ossigeno per le falde»

Oltre il metro sul Baldo, 80 centimetri in Lessinia  
La Forestale: «Provvidenziale per le riserve idriche»

Prima nevicata convinta e ininterrotta della stagione, dalla sera di martedì fino al primo pomeriggio di ieri sulle montagne veronesi. Già alle 8 di ieri mattina Arpav dava una decina di centimetri a Bosco Chiesanuova in paese, ma appena fuori l'altezza del manto nevoso si faceva più consistente. Alle 8,45 di ieri, dal campo di rilevamento di San Giorgio, in cui gli agenti del Corpo forestale dello Stato misurano ogni giorno la consistenza della precipitazione, hanno potuto comunicare al Servizio Meteomont, gestito dal Cfs in collaborazione con il Comando Truppe Alpine e il Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare, che si misuravano fino a 28 centimetri di neve fresca

caduta nelle ultime 24 ore e che al suolo il manto aveva raggiunto il livello di 81 centimetri.

«È la buona notizia che aspettavamo», commenta il comandante provinciale del Cfs Isidoro Furlan, «perché eravamo seriamente preoccupati per le riserve idriche in previsione della prossima estate. Questi ottanta centimetri di neve sono vero ossigeno per le falde acquifere che già minacciavano una crisi severa a causa della perdurante siccità dei mesi scorsi. Adesso gli agricoltori possono guardare con più fiducia ai mesi estivi, per i quali è salvaguardato il sistema di irrigazione».

Sul Baldo il dato di Arpav rileva un'altezza di poco superiore

al metro, ma è certo comunque che l'acqua diventava neve a partire dai 900 metri di quota, in Lessinia all'incirca dall'abitato di Corbiolo, anche se nella prima mattinata la neve si è vista a quote più basse. Essendo neve particolarmente bagnata e con temperature non rigide che non hanno favorito l'attecchimento al suolo, la pulizia delle strade alle quote più basse è stata agevole e il Servizio manutenzione strade della Provincia non segnala alcun problema sulla viabilità principale. Per quest'oggi saranno tracciate gran parte delle piste di fondo della Lessinia e da domani tutto il comprensorio sarà usufruibile in giornate che sono date con tempo stabile. ●vz



## Idrovora, il cantiere riaprirà Lo assicura la Regione

► ARZERGRANDE

La Regione si impegna a garantire la prosecuzione dei lavori per il completamento dell'idrovora dello scolo Altipiano. Il consiglio regionale nei giorni scorsi ha approvato un ordine del giorno, nell'ambito del bilancio di previsione 2016-2018, presentato dai consiglieri Piero Ruzzante e Claudio Sinigaglia, per sbloccare la situazione dell'opera da 11 milioni di euro tanto attesa perché rivestirebbe la duplice funzione di migliorare lo stato delle acque afferenti in laguna all'altezza di Santa Margherita di Codavigo e di favorire una maggiore sicurezza idraulica di tutta la

Saccisica, in difficoltà per la marcata antropizzazione degli ultimi decenni. I lavori sono stati sospesi nei mesi scorsi a causa dei ritardi nei pagamenti al Consorzio di bonifica Bacchiglione da parte della Regione. «Dopo 5 anni di impegno» dichiara il consigliere di maggioranza Piercarlo Cavalletto «constatiamo con soddisfazione l'impegno della Regione. La collaborazione fattiva tra consiglieri regionali e associazioni ha permesso di costruire un gruppo di lavoro capace di tenere alto l'interesse su un'opera in grado di risolvere i problemi idraulici della Saccisica. Ora attendiamo le cantierizzazioni».

**Alessandro Cesarato**



# Crolla un pioppo, riva arginale a rischio

San Donà. Il forte vento ha sradicato l'albero che nella caduta si è portato via sette metri di terra

► SANDONÀ

La pioggia e, soprattutto, il forte vento di bora dell'altra notte hanno fatto una "vittima illustre". A Grassaga è caduto il grande pioppo, vecchio almeno di trent'anni, che si stagiava sulla riva del canale nel pieno centro della frazione sandonatese, a ridosso del ponticello sulla provinciale 56 che porta a Cessalto.

La caduta della pianta ha causato anche il sommovimento di un tratto di circa sette metri della riva arginale. La precaria stabilità dell'albero era già stata segnalata da qualche tempo. Il resto lo hanno fatto le forti folate di vento che si sono abbattute nella notte tra martedì e merco-

ledi. Il grande pioppo è piombato con tutto il suo peso all'interno del canale, ingrossato dalle piogge di questi giorni. Mentre le sue fronde più alte si sono adagiate sulla riva opposta. Cadendo verso il canale, l'albero non ha creato danni a persone né agli edifici, che sorgono al di là della strada. Ma nella caduta il possente apparato radicale della pianta ha finito per trascinare con sé una grossa zolla di terra per un tratto di circa sette metri di riva. In quel punto vi è un muretto arginale in cemento a protezione della strada. Ma, per scongiurare cedimenti futuri o piccole frane, sarà necessario ripristinare l'integrità della riva. La polizia locale ha compiuto un

sopralluogo e ha provveduto subito ad avvisare il Consorzio di bonifica. Sul posto sono arrivate diverse squadre di operai che, con l'ausilio anche di un escavatore, hanno provveduto a tagliare le fronde e il tronco dell'albero per liberare l'alveo del canale Grassaga. Le operazioni, a causa della stazza imponente dell'albero, si sono protratte per diverse ore, con il legname accatastato nella campagna sotto l'argine. Nel complesso, il maltempo della scorsa notte non ha causato altri grossi problemi. Da registrare solo la caduta di un palo a Isiata e poi, in più punti, sono piombati a terra diversi rami spezzati dalla forza del vento.

**Giovanni Monforte**



## PONZANO Verifiche ambientali Sulla cava Morganella gli occhi della Regione

PONZANO - (mf) La Regione punta gli occhi sulla cava Morganella. La giunta Zaia procederà con un controllo sulla natura dei materiali depositati sul fondo della falda affiorante, individuati tempo fa

dagli ecoscandagli di un'azienda incaricata dalla Provincia. Non solo: la giunta chiederà anche un parere all'avvocatura regionale circa la legittimità del parere positivo al progetto di ampliamento della cava tra Ponzano e Paese, espresso dalla commissione Via regionale. Sono infatti queste le mosse contenute in due ordini del giorno approvati sabato all'unanimità dal consiglio regionale. Il primo è stato firmato da Andrea Zanoni (Pd). Il secondo da Nicola Finco e Riccardo

Barbisan (Lega), Silvia Rizzotto (Zaia presidente), oltre allo stesso Zanoni. Il voto non è di poco conto: in ballo c'è il progetto attraverso il quale Biasuzzi, Calcestruzzi e SuperBeton avevano chiesto di poter scendere a scavare da 40 a 65 metri di profondità, per un volume di circa 8.8 milioni di metri cubi di ghiaia. «Questo è un primo passo concreto -spiega Zanoni- per bloccare lo sciagurato progetto di ampliamento della cava, soprattutto in considerazione della pericolosi-

tà per la falda acquifera». Gli ordini del giorno, tra l'altro, seguono un esposto al Corpo forestale presentato nei giorni scorsi dal Movimento 5 Stelle di Ponzano proprio in riferimento all'iter di approvazione del progetto di ampliamento e alla natura dei materiali presenti sul fondo del polo estrattivo. «Quella cava -conclude Zanoni- ha già deturpato a sufficienza il territorio portando via una campagna lunga circa un chilometro e larga mezzo».



**PONTE** Al via l'intervento sulla riva destra del Piave. Zanot: «Non si risolve così il problema idrogeologico»

# Argini da consolidare «Sono lavori inutili»

Gianandrea Rorato

PONTE DI PIAVE

Monta la polemica a Ponte di Piave per i lavori partiti da alcune settimane lungo gli argini del Piave, ma sull'altra riva, quella di San Biagio. Si tratta di due interventi di consolidamento. I cantieri interesseranno un tratto di 150 metri circa in località Sant'Andrea di Barbarana, e un tratto arginale di 300 metri lungo via Argine Piave, a Fagarè. I lavori termineranno prima dell'estate e comporteranno un investimento di un milione 300mila euro.

L'intervento è stato deciso dopo che alcuni rilievi hanno riscontrato delle anomalie all'interno degli argini per cui si rende indispensabile un'operazione di consolidamento e impermeabilizzazione.

Anche Ponte di Piave attende da anni l'arrivo dei soldi dal parte del Genio civile per interventi al Piave e l'avvio dei lavori sull'altra sponda non è sfuggita a diverse persone.

Sulla questione il pontepia-

## IL COMITATO

«Uno spreco  
di soldi,  
si ripulisca  
il fondale»

vense Roberto Zanot, presidente del comitato Salvaguardia del Piave, è critico e non ci sta. «Si continua a sperperare soldi inutilmente in nome della sicurezza idraulica - attacca Zanot - Il rafforzamento arginale di San Biagio? Ricordo che la causa principale dei problemi idrogeologici del Piave è la pulizia del fondale, abbandonato da più di 50 anni. È necessario dapprima intervenire lungo il fondale, poi alzare gli argini, se vogliamo davvero operare per la sicurezza di chi in queste zone ci vive».

Da qui l'appello di Zanot al governatore Luca Zaia: «Ricor-

**LA DENUNCIA**  
Il presidente del Comitato di Salvaguardia del Piave Roberto Zanot lancia un appello anche a Zaia

do al presidente che in questi anni sono stati spesi circa otto milioni di euro in opere magari importanti a livello estetico ma inutili se parliamo di sicurezza. Chiedo dunque un suo intervento».

Zanot non le manda a dire: «L'alveo del Piave, a causa delle innumerevoli piene, si è alzato di circa tre metri. Se

disgraziatamente dovesse capitare di nuovo una "morbida" come quella del 2002 finirebbe sotto acqua non solo la cinquantina di famiglie che abitano in golenata tra Ponte di Piave, Salgarada e San Biagio, ma si

dovrà pensare anche ai parecchi problemi tra Zenson e San Donà di Piave. Non possiamo attendere ancora».

